

# Strade e ferrovie, si rafforzano i collegamenti tra Nord e Sud

## Il programma delle opere finanziate dal Cipess e i contratti di programma con Anas e Rfi Priorità la Salerno-Reggio Calabria, la Napoli-Bari e la dorsale adriatica che terminerà a Lecce

### LE INFRASTRUTTURE

Antonio Troise

Il Sud fa il pieno anche sul fronte delle infrastrutture. La conferma arriva dalla relazione sul 2025 del Cipess presentata in Parlamento. Secondo i dati diffusi dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile, in sostanza il crocevia del governo dove passano i grandi investimenti pubblici e le infrastrutture strategiche nazionali, sono stati mobilitati oltre 122 miliardi di euro tra politiche di coesione, opere strategiche e strumenti di sostegno al sistema produttivo.

Ma il dato politico più rilevante riguarda la distribuzione territoriale delle risorse: il 48,41 per cento degli investimenti destinati a manutenzione e nuove opere va al Sud e alle Isole, contro il 31,15 per cento al Nord e il 20,44 per cento al Centro. Una scelta che conferma l'obiettivo del governo di ridurre i divari infrastrutturali e rafforzare la competitività dei territori meridionali.

### LE STRADE

Il capitolo più significativo, per il Mezzogiorno, riguarda l'aggiornamento del Contratto di Programma tra Mit e Anas 2021-2025. Il Cipess ha approvato risorse per 2,022 miliardi di euro, di cui 970 milioni destinati alla manutenzione della rete viaria nazionale, oltre 625 milioni ai maggiori fabbisogni dei lavori in corso e quasi 369 milioni a nuove opere già programmate. All'interno di questo pacchetto, quasi metà delle risorse è indirizzata proprio a Sud e Isole. Tra gli interventi più rilevanti figurano il potenziamento della Statale 106 Jonica, infrastruttura strategica per la Calabria e per l'intero versante ionico, la ricostruzione del viadotto San Giuliano sulla Strada Statale 640 in Sicilia e il collegamento tra il porto di Gioia Tauro e l'autostrada A2. Quest'ultima opera ha un valore particolare perché punta a rafforzare l'accessibilità di uno dei principali hub portuali del Mediterraneo, trasformando la logistica in una leva di sviluppo industriale per il Mezzogiorno. Un progetto che si intreccia con le strategie che puntano a trasformare l'Italia anche in un hub energetico europeo, per aumentare l'autonomia del vecchio Continente su questo fronte.

### LE FERROVIE

Riflettori puntati sul Sud anche per quanto riguarda il capitolo delle ferrovie. L'aggiornamento del Contratto di Programma Ministero Infrastrutture e trasporti-Rfi ha consentito di contrattualizzare nuove risorse per 3,97 miliardi di euro, destinate alle opere in corso, alla copertura dei maggiori oneri legati al Pnrr e alla continuità degli investimenti. Tra gli interventi principali rientra l'Alta Velocità Salerno-Reggio Calabria, una delle opere più attese per ricucire il divario nei collegamenti tra il Mezzogiorno continentale e il resto del Paese.

Nel pacchetto sono compresi anche interventi sui nodi ferroviari, tra cui quello di Napoli, oltre a programmi di sicurezza, innovazione tecnologica e accessibilità delle stazioni. Sul versante ferroviario, Rfi gestisce ogni giorno circa 1.300 cantieri sulla rete nazionale, di cui 700 dedicati a nuove opere e 600 alla manutenzione, con investimenti pari a 11,6 miliardi nel 2025.

L'impatto economico è rilevante: secondo Rfi, questi investimenti hanno generato un indotto di 20,5 miliardi sul valore della produzione, 8,6 miliardi sul Pil e oltre 112mila occupati nelle filiere collegate. Complessivamente, gli investimenti Rete ferroviaria italiana (Rfi), società del gruppo Fs, destinati al Mezzogiorno ammontano a circa 52 miliardi di euro entro il 2035, con alcuni dei principali cantieri concentrati sulla Napoli-Bari, l'Alta Velocità Salerno-Reggio Calabria, la Messina-Catania-Palermo e le connessioni ferroviarie al Ponte sullo Stretto, il cui iter autorizzativo, salvo sorprese dell'ultima ora, dovrebbe essere concluso entro l'estate di quest'anno.

Stesso discorso per gli investimenti nelle risorse idriche. Qui la quota riservata al Sud si attesta sul 50 per cento delle opere finanziate a livello nazionale, una dote di circa un miliardo di euro. Interventi che mirano ad aumentare la

sicurezza dell'approvvigionamento e a ridurre gli sprechi e le perdite di rete, migliorando la distribuzione ma anche la depurazione delle acque. Per quanto riguarda l'operatività, nel corso dell'anno il Comitato si è riunito undici volte, adottando 59 delibere e 24 informative su infrastrutture strategiche, politiche di coesione, ricostruzione post-sisma, ambiente, monitoraggio degli investimenti pubblici e sviluppo sostenibile.

Le risorse assegnate, ripartite o riprogrammate nell'ambito delle politiche di coesione hanno raggiunto i 12,2 miliardi di euro, mentre il volume complessivo delle garanzie attivate attraverso Sace, Simest e Fondo di Garanzia Pmi ha superato i 109,7 miliardi. Infine, secondo Rfi tra gli obiettivi da realizzare c'è allo studio il proseguimento della linea Adriatica fino a Lecce, rafforzando i collegamenti sull'asse Nord-Sud. Insomma, secondo il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Cipess, Alessandro Morelli, «la sfida delle connessioni va avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA